

**DOMENICA 25 FEBBRAIO 2024**

**II DI QUARESIMA (viola)**

**Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Marco 9,2-10.**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.

E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù.

Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!».

Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento.

Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!».

E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti.

Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti. Parola del Signore

**MEDITAZIONE**

Anastasio Sinaita (? - dopo 700)

monaco

Omelia per la festa della Trasfigurazione

«Si domandavano che cosa volesse dire risuscitare dai morti»

Sul monte Tabor Gesù ha fatto vedere ai discepoli una meravigliosa manifestazione divina, come una prefigurazione del regno dei cieli. E' proprio come se dicesse loro: «Perché l'attesa non generi in voi incredulità, fin da ora, subito, in verità vi dico, vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno prima di aver visto il Figlio dell'uomo venire nella gloria del padre» (Mt 16,28). (...) Ecco le meraviglie divine di questa festa. (...) Poiché siamo uniti dalla morte e al contempo dalla festa di Cristo. Per penetrare in quei misteri insieme a coloro che sono stati scelti fra i discepoli, ascoltiamo la voce divina e santa che, come dall'alto(...), ci convoca con insistenza: «Venite, gridate verso la montagna del Signore, nel giorno del Signore, verso il luogo del Signore e nella casa del vostro Dio». Ascoltiamo, affinché illuminati da quella visione, trasformati, trasportati (...), invochiamo quella luce dicendo: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo» (Gen 28,17). E' dunque verso la montagna che dobbiamo affrettarci, come ha fatto Gesù che, qui come in cielo, è nostra guida e avanguardia. Con lui risplenderemo per le visioni spirituali, saremo rinnovati e divinizzati nella sostanza della nostra anima; configurati a sua immagine, come lui, saremo trasformati – divinizzati per sempre e trasportati nell'alto dei cieli. (...) Accorriamo dunque, con gioia e fiducia, e penetriamo nella nube, come Mosè ed Elia, come Giacomo e Giovanni. Come Pietro, sii rapito in quella contemplazione e manifestazione divine, sii splendidamente trasformato, portato fuori del mondo, elevato da questa terra. Lascia la carne, abbandona il creato e volgiti al Creatore a cui Pietro diceva, rapito fuori di sé: «Signore, è bello per noi stare qui!» Sì, Pietro, è veramente bello stare qui con Gesù, e restarvi per sempre.